

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di noi				
8	Il Tirreno - Ed. Lucca	01/03/2020	<i>PAPERMAN, L'UOMO DI CARTA DELLA STATUA DI CARTASIA ADESSO DIVENTA UN DOCUFILM</i>	2
25	Il Tirreno - Ed. Pistoia Prato Montecatini	01/03/2020	<i>"SCENE DA FAUST", IL CAPOLAVORO DI GOETHE RIVISTO DA FEDERICO TIEZZI</i>	3
Rubrica Festival Cinematografici				
23	Il Tirreno	01/03/2020	<i>FAVOLACCE E GERMANO, BERLINO SIAMO NOI ORSO D'ARGENTO PER ATTORE E SCENEGGIATURA</i>	4
8	Il Tirreno - Ed. Lucca	01/03/2020	<i>IL FILM DEL LUCCHESI NARDONE IN CONCORSO AL MAXXI DI ROMA</i>	6
21	La Nazione - Ed. Lucca	01/03/2020	<i>IL DOCUFILM 'PAPERMAN' SULLO SCULTORE LAKE AL CINEMA ASTRA</i>	7
19	La Nazione - Ed. Prato	01/03/2020	<i>I COSTUMI DI PINOCCHIO SONO IN CORSA PER IL DAVID AL MUSEO DEL TESSUTO</i>	8
Rubrica Iniziative ed eventi				
15	La Nazione - Ed. Grosseto	01/03/2020	<i>STORIA DEL CINEMA I LICAONI TENGONO IL CORSO ALL'ISTITUTO VESPUCCI</i>	9

PROIEZIONE ALL'ASTRA IL 3 MARZO



L'artista inglese James Lake davanti alla sua statua esposta in piazza San Frediano durante Cartasia 2018

Paperman, l'uomo di carta della statua di Cartasia adesso diventa un docufilm

Il lavoro del regista
Domenico Zazzara ricostruisce al storia di James Lake, l'artista inglese autore della scultura di un uomo con una sola gamba

LUCCA. James Lake vive a Exeter, in Inghilterra, ha 44 anni ed è un artista che realizza sculture in cartone di rara bellezza ed espressività. A soli 17 anni scopre di avere un tumore osseo e da un giorno all'al-

tro subisce l'amputazione di una gamba. Costretto a rimanere nella sua camera da letto per mesi, incapace di muoversi, James scopre nel cartone il mezzo ideale (economico, leggero, accessibile) per raccontarsi al mondo. Oggi è uno dei più accreditati artisti di questa particolare tecnica scultorea. La qualità del suo lavoro non sfugge agli organizzatori di Cartasia-Lucca Biennale, che nel 2018 lo invitano a Luc-

ca per realizzare una scultura monumentale per la mostra outdoor di Cartasia, che ogni due anni trasforma alcune piazze del centro storico in una galleria d'arte a cielo aperto.

È da qui che nasce "Paperman", documentario che prende il nome dall'opera che Lake ha esposto a Lucca, in piazza San Frediano. Girato a Lucca, ha come protagonisti la storia di James, la sua arte e

la città che per prima lo ha ospitato, abbracciato con le sue Mura e subito amato.

Diretto da Domenico Zazzara, grazie alla collaborazione con il Cineforum Ezechiele 25,17 sarà proiettato per la prima volta a Lucca martedì 3 marzo, alle 21, al cinema Astra. L'evento, per altro, aderisce all'iniziativa "Mese del riciclo di carta e cartone" promosso da Comieco, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica.

«Quella di Lake è la storia di una persona che non si è arresa e non si è fatta schiacciare dalle vicende che lo hanno travolto. È una parola molto affascinante sul valore terapeutico dell'arte e della creatività», commenta Zazzara.

«James Lake è uno di quegli artisti che rendono davvero

grande la Biennale, perché dimostrano come carta e cartone, per loro natura materiali poveri e spesso considerati di scarso, possano acquistare pregio e valore quando passano dalle mani di persone creative e sensibili», ha aggiunto Emiliano Galigani, direttore generale di Cartasia.

Paperman ha vegliato per settimane su piazza San Frediano. Quasi un autoritratto quella statua alta più di tre metri raffigurante un uomo seduto sulla sua gamba sinistra, l'unica rimasta a Lake dopo l'intervento reso necessario dall'osteosarcoma. Ha attirato turisti e lucchesi ed è stata una delle opere più fotografate e ammirate dell'edizione 2018 di Cartasia.

E se la creatività di Lake ha affascinato, la sua vicenda umana ha toccato la sensibilità di molte persone. Da qui la decisione di Zazzara e di Metropolis, la casa di produzione lucchese della quale Cartasia è una costola, di dedicare a Lake e al legame con Lucca un documentario, con il quale si ripercorre la storia dell'autore e la genesi di Paperman: la scelta dei materiali in cartiera, l'incontro con la città e il laboratorio allestito alla Cavalierizza, la sfida che il montaggio ha rappresentato, l'allestimento in piazza San Frediano, la soddisfazione nell'osservare le reazioni della gente. Tutto nato nella camera di quel diciassettenne che della sfortuna che gli si è accanita contro ha saputo fare, grazie all'arte, un punto di forza. Il documentario è stato sostenuto da Toscana Film Commission nell'ambito del programma Sensi Contemporanei Toscana per il Cinema. Il biglietto d'ingresso è di 5 euro. —

PISTOIA

“Scene da Faust”, il capolavoro di Goethe rivisto da Federico Tiezzi

Arriva al Manzoni lo spettacolo considerato uno dei più belli della stagione passata

PISTOIA. Arriva al Teatro Manzoni di Pistoia, quale penultimo appuntamento del cartellone 2019/2020, “Scene da Faust” lo spettacolo di **Federico Tiezzi** unanimemente considerato uno dei più belli della stagione passata, prodotto da Teatro Metastasio di Prato/Compagnia Lombardi-Tiezzi, in collaborazione con Fondazione Sistema Toscana/Manifatture Digitali Cinema Prato e Teatro Laboratorio della Toscana/Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale.

Per esigenze organizzative della Compagnia non è stato

possibile programmarlo nelle date canoniche del fine settimana ed è in scena, sempre alle ore 21, nei giorni di lunedì 2 marzo (turno abbonamento V), martedì 3 marzo (turno abbonamento S) e mercoledì 4 marzo (turno abbonamento D).

Per il ciclo “Il teatro si racconta” la compagnia incontra il pubblico Mercoledì 4 Marzo (ore 17,30) nella platea del Manzoni; conduce l’incontro **Andrea Nanni**, critico di teatro.

Dopo l’incontro con il mito classico di Antigone, Federico Tiezzi affronta, attraverso l’o-



Sandro Lombardi in un momento dello spettacolo “Scene da Faust” di Federico Tiezzi al teatro Manzoni

pera di Goethe, un altro grande mito: quello di Faust.. Il racconto di un sapiente studioso di teologia, filosofia e scienze naturali che, per ottenere conoscenze ancora più vaste, potere e giovinezza, vende la propria anima a Mefistofele mediante un contratto firmato col sangue. Goethe lavorò al Faust per sei decenni, dal 1772 al 1831, costruendo un’o-

pera monumentale intorno alla figura del medico e mago cinquecentesco. Attraverso Goethe questo personaggio che aspira alla totalità della conoscenza e all’eterna giovinezza è divenuto parte dell’immaginario collettivo della cultura occidentale, oltre che simbolo della crisi della coscienza e dell’anima dell’uomo contemporaneo. —

154951

DÀ NON PERDERE

SCENE DA FAUST
il capolavoro
di Goethe rivisto
da Federico Tiezzi

PISTOIA
Teatro Manzoni
Mercoledì 4 marzo
ore 21,00

INCONTRO CON IL CRITICO
Andrea Nanni
Mercoledì 4 marzo
ore 17,30

INFORMAZIONI
www.teatromanzoni.it
0523 200000

Il Festival del Cinema

Favolacce e Germano, Berlino siamo noi Orso d'argento per attore e sceneggiatura

I fratelli D'Innocenzo, un discorso alla romana. E l'attore dedica il premio «agli artisti storti e sbagliati»

BERLINO. L'Italia sbanca in questa settantesima edizione del Festival di Berlino: due film in concorso, due premi. «Favolacce» dei semplici e geniali fratelli d'Innocenzo si porta a casa l'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura con questa storia di ignoranza e violenza e «Volevo nascondermi» di Giorgio Diritti vede premiato invece Elio Germano con l'Orso d'argento per il miglior attore per la sua interpretazione attenta di Ligabue il pittore folle che amava gli animali. Orso d'Oro, e non poteva essere altrimenti a «There is no evil» di Mohammad Rasoulof, un film composto da quattro storie che sono un vere e proprio pugno allo stomaco al regista iraniano.

E' vero show da parte dei gemelli di Tor Bellamonaca nel ricevere il premio. Damiano guarda l'Orso e comincia a ringraziare tutti: produttori, tutto il cast, famiglia e alla fine anche il fratello Fabio. Nel suo discorso di ringraziamento ci mette pure un mortacci tua e poi fa un omaggio a Pietro Coccia, fotografo di cinema da tutti amati che non c'è più. E

tutto questo tra il divertimento del presidente di giuria Jeremy Irons.

Più sobrio Elio Germano che dedica il suo premio a "tutti gli artisti, a tutti quelli storti come lui, a tutti gli sbagliati, tutti gli emarginati, tutti i fuori casta e ad Antonio Ligabue e alla grande lezione che ci ha dato, che è ancora con noi, che quello che facciamo in vita rimane. Lui diceva sempre "Un giorno faranno un film su di me ed eccoci qui!"".

Orso d'argento Gran premio della giuria va a «Never, Rarely, Sometimes always», film indie della regista Eliza Hittman che racconta una storia on the road di una 17enne della Pennsylvania rurale alle prese con aborto, difficile da vivere e da raccontare, se non a New York.

Miglior regia a «The woman Who run» di Hong Sang Soo, un delicato dialogo al femminile pieno di sfumature, mentre l'Orso alla migliore attrice va a Paola Beer protagonista di «Undine», che racconta l'amore attraverso il mito (quello germanico dell'Ondina) e la fia-

E non poteva mancare un premio a «Dau. Natasha» di Ilya Khrzhanovskiy, film tra sperimentazione antropologica e verità di un progetto che ricorda un Truman Show stalinista capace di liberare le zone oscure dell'uomo tra cui quelle sadomaso. A ricevere il premio per il miglior contributo artistico è stato il direttore artistico, Jurgen Jurgens. «A delete history» di Benoit Delépine e Gustave Kerven va infine il premio speciale della settantesima edizione.

Ma vera commozione e vere lacrime arrivano con l'Orso d'oro andato al regista iraniano Mohammad Rasoulof impossibilitato dal regime ad uscire dal paese come a girare film.

Intanto il presidente di giuria Jeremy Irons, lo presenta con vero entusiasmo: "È un film che riguarda la responsabilità di ognuno di noi". Baran, la figlia del regista, dice invece commossa: "Lui vorrebbe essere qui ma è impossibilitato a venire". E ancora i due produttori nel ricevere il premio raccontano come non ci sia al-

cuna prigione che possa impedire "immaginazione e arte". E tutti gli attori del film, e non solo, erano in lacrime.

«La maestria geniale di Elio Germano e l'innovativa esperienza dei fratelli D'Innocenzo confermano il momento d'oro per il cinema italiano, la sua qualità creativa e produttiva. Tanto più in un momento drammaticamente difficile per le nostre sale in tempi di coronavirus, i successi di Berlino ci inducono a reagire con orgoglio e spirito di comunità», il commento del presidente dell'Anica Francesco Rutelli.

«Due premi a due film coprodotti da Rai Cinema in una edizione in cui tutto il cinema italiano è riuscito a primeggiare pur nella diversità di temi e stili» commenta Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema. «L'Orso d'Argento ai fratelli D'Innocenzo premia la loro capacità di maneggiare con coraggio una forma narrativa originale e molto personale - prosegue l'ad - si va definendo sempre di più l'affermazione di una nuova generazione di autori, che Rai Cinema contribuisce a scoprire e far crescere». —



Elio Germano con l'Orso d'argento del Festival di Berlino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pág. 5

L'ANTEPRIMA MONDIALE

Il film del lucchese Nardone in concorso al Maxxi di Roma

È stato selezionato tra i cinque lavori migliori in gara: sarà proiettato il 4 marzo
 Protagoniste di *House of Tears*, Amey Soun, top model cambogiana, e Letizia Letza

LUCCA. Una passerella internazionale per il regista lucchese Antonio Nardone: il suo film "House of Tears" sarà proiettato in anteprima mondiale al Maxxi, museo di arte contemporanea di Roma, nell'ambito del festival cinematografico "Extra doc", riservato a film documentari inediti. Il film di Nardone è rientrato nella cinquina dei migliori documentari in gara; in parallelo il festival romano offre la proiezione di documentari editi (ma fuori gara). L'appuntamento è per mercoledì 4 marzo alle 21, quando la sala cinematografica del Maxxi sarà tutta per il debutto di "House of Tears"; alla serata sarà presente il regista. «Ho inviato il mio lavoro al festival Extra doc - racconta Nardone - ed è stato accolto entusiasticamente. Sono onorato che il direttore Mario Sesti lo abbia selezionato fra i migliori cinque».

Tra documentario e videoarte, "House o Tears"



Da sinistra: Amey Soun, Antonio Nardone, Letizia Letza

("casa delle lacrime") è un affresco duro e sensuale della realtà della città cambogiana di Phnom Penh.

Un uomo, una donna, una stanza d'albergo sul lungofiume. Fuori, il Mekong. Nella stanza, le persiane chiuse

creano una sorta di "notte eterna". L'uomo e la donna parlano, stesi sul letto: è questo il quadro di inizio del film, la cui trama prende forma da due persone reali. Sono il regista Nardone alla ricerca del nuovo film e Amey Soun, la

più affascinante delle top model cambogiane: è giovane e bellissima ma la sua vita è segnata da storie di violenza. Amey, pochi giorni dopo l'inizio delle riprese, scompare. Successivamente, l'autore torna in Cambogia con una

nuova attrice, Letizia Letza, che interpreta Amey per arrivare fino in fondo ai misteri della sua infanzia, devastata dagli abusi. «Ho sempre pensato a "House of Tears" come un film maledetto - dice ancora il regista - per l'orrore del passato di Amey, per tutta la violenza, per le difficoltà che ci hanno travolto e la morte di alcuni membri della troupe per me come fratelli. Quello che scopro, ora che il film è finito, è che le persone lo leggono come un film d'amore, dominato dalla bellezza e dalla sensualità di due donne stupende».

"House of Tears" è il secondo film della trilogia orientale di Nardone, dopo "Blood Red Karma" e prima di "Ladyboy" (quest'ultimo di prossima uscita). La sua durata è di 75 minuti; la lavorazione si è svolta tra il 2017 e il 2018. Un film a basso costo: in tutto trentamila euro di cui metà frutto di un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. È girato per gran parte in Cambogia, ma con sequenze importanti anche a Lucca; alcune scene adirittura sono ambientate nella Casa Natale di Puccini, grazie alla collaborazione della Fondazione Giacomo Puccini: nel complesso, le riprese hanno richiesto circa un mese e mezzo.

E dopo l'anteprima mondiale romana, "House of Tears" arriverà anche a Lucca. «Lo presenterò presto alla nostra città», promette il regista. —

B.A.



154951

LUCCA**Il docufilm 'Paperman'
sullo scultore Lake
al cinema Astra**

Martedì alle 21, al cinema Astra, in collaborazione con il Cineforum Ezechiele 25,17, 'Paperman', il documentario sullo 'scultore della carta' James Lake, prodotto da Metropolis. Lake ha realizzato nel 2018 una scultura monumentale per la mostra outdoor di Cartasia. È da qui che nasce 'Paperman', dall'opera posta in piazza San Frediano (foto): girato a Lucca, ha come protagonisti la storia di James, la sua arte e la città che lo ha ospitato e amato ed è stato diretto da Domenico Zazzara. si ripercorre la storia dell'autore e la genesi di 'Paperman' in città.



154951

PRATO**I costumi di Pinocchio sono in corsa per il David
Al Museo del Tessuto visite guidate e animazioni**

Ultime settimane per la mostra «Pinocchio nei costumi di Massimo Cantini Parrini dal film di Matteo Garrone» al Museo del Tessuto. Oggi alle 16.30 tornano le visite guidate riservate ai soci Coop / Unicoop Firenze: un'ottima occasione per ammirare oltre 30 costumi realizzati dal costume designer fiorentino per il film uscito nelle sale lo scorso dicembre. La prenotazione obbligatoria al numero 0574 611503, il costo otto euro e comprende l'ingresso al museo e la visita guidata. Altre visite guidate per i soci Coop sono previste anche domenica prossima 8 marzo, con doppio orario (16.30 e 17.30). Dei costumi in mostra, 25 sono stati realizzati dalla Tirelli Sartoria, cinque dalla Sartoria Costumi d'arte - Peruzzi, due da Cospazio26, le parrucche da Rocchetti Parrucche. Sono intanto aperte le prenotazioni per l'originale laboratorio «Un pomeriggio da favola: Pinocchio e il circo» in programma sabato prossimo, dalle 16 alle 18. Clown e personaggi fantastici aspetteranno i bambini sabato 7 marzo nel prossimo appuntamento dedicato alle famiglie, grazie al quale i più piccoli potranno inventare un circo fatto di colori e suoni. Ogni bambino parteciperà all'animazione, presentandosi con un particolare accessorio ispirato ai costumi della scena del film. Adatto ai bambini dai sette anni, è richiesta la presenza di un accompagnatore, costo cinque euro a partecipante, prenotazione obbligatoria allo 0574 611503. Infine, c'è da ricordare che Massimo Cantini Parrini ha ricevuto la candidatura ai Premi David di Donatello come miglior costumista proprio per il film Pinocchio. La mostra dedicata alle sue creazioni sarà visitabile fino al 22 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



154951

Livorno

Storia del Cinema I Licaoni tengono il corso all'Istituto Vespucci

**Corso sulla storia del cinema,
all'Istituto Vespucci-Colombo.
Dal 10 marzo saranno i Licaoni
Alessandro Izzo e Francesca
Detti a fare un laboratorio di
produzione audiovisiva di
nuova concezione e di
postproduzione.**